

Capitolo 1: Nuovi Orizzonti

Liverpool, 1850. L'aria frizzante del porto era piena di rumori: il crepitio delle corde che reggevano le navi, le urla dei lavoratori che caricavano le ultime casse, e il chiacchiericcio delle famiglie pronte a salpare verso un nuovo mondo. Per James Carter e la sua famiglia, questo era il giorno della grande partenza. James osservava con attenzione il carico del loro bagaglio sul ponte della *Morning Star*, una nave robusta diretta verso l'America. "Non dimenticare il baule con i libri," ricordò a Susanna, che teneva per mano i due gemelli, Jack e Sabrina. I bambini erano elettrizzati e saltellavano, mentre Bella, la loro fedele capra domestica, si muoveva inquieta al loro fianco.

"Papà, ci sarà davvero un fiume d'oro in America?" chiese Jack, gli occhi grandi pieni di aspettativa.

James sorrise e si accovacciò accanto a lui. "Non un fiume d'oro, figliolo, ma una terra piena di opportunità. Là, potremo costruire qualcosa di nostro."

"E allora perché tutti sembrano così seri?" aggiunse Teresa, 13 anni, appoggiandosi alla ringhiera del molo. Era una ragazzina sveglia, sempre pronta a osservare e commentare tutto ciò che accadeva intorno a lei.

Susanna posò una mano sulla spalla della figlia. "È perché i grandi sanno che lasciare la propria casa non è facile. Ma è necessario se vogliamo un futuro migliore."

Tim, il maggiore dei figli, stava poco lontano, con un'espressione impassibile. Osservava il mare, cercando di mascherare la propria ansia. "Quanto durerà il viaggio?" chiese, senza distogliere lo sguardo dall'orizzonte e annusando a pieni polmoni l'aria piena di salsedine.

"Abbastanza da farti crescere la barba, ragazzo," rispose James con un sorriso. "Ma non temere, arriveremo."

Il fischio della nave li richiamò all'ordine. La famiglia si avviò verso la passerella, mescolandosi alla folla. Ogni passo era un addio, ma anche una promessa. Susanna si fermò un momento, stringendo a sé i gemelli. "Ricordate, questo viaggio non è solo per noi. È per tutti quelli che verranno dopo di noi."

La *Morning Star* levò l'ancora e salpò. Mentre il profilo della costa inglese si allontanava, i Carter si trovarono immersi nell'ignoto. Teresa guardò il mare aperto, emozionata e timorosa. "È come un grande libro bianco," disse a bassa voce.

"E noi siamo quelli che lo scriveranno," rispose Susanna con un sorriso, stringendo le mani dei figli.

Capitolo 2: Attraverso l'Oceano

Le giornate a bordo della *Morning Star* si susseguivano lente e monotone. I Carter, insieme alle altre famiglie, cercavano di adattarsi alla vita in mare. Teresa, con il suo spirito curioso, aveva già fatto amicizia con una ragazza della sua età, Emily Randolph. Le due passavano il tempo camminando sul ponte, scambiandosi confidenze.

"Anche tu hai lasciato tutto?" chiese Teresa mentre guardavano i gabbiani volare sopra le onde.

"Sì," rispose Emily. "Ma penso che sia un bene. Mia madre dice che l'America è una terra per chi ha coraggio."

Teresa sorrise. "Allora faremo grandi cose."

Intanto, Tim si era ritagliato un angolo tranquillo vicino alla prua, dove osservava i marinai al lavoro. Ammirava la loro forza e disciplina, ma dentro di sé lottava con un senso di incertezza. James lo raggiunse, posandogli una mano sulla spalla.

"Ci sono giorni in cui mi domando se stiamo facendo la cosa giusta. Lasciare tutto, abbiamo lasciato veramente tutto e tutti," disse Tim, rompendo il silenzio.

"Lo so, figliolo. Ma il coraggio non è non avere paura. È andare avanti nonostante la paura."

I gemelli, invece, erano una fonte costante di guai. Jack e Sabrina si erano rapidamente fatti notare dall'equipaggio per la loro insaziabile curiosità. Una mattina, Bella era riuscita a scappare dalla stiva, inseguita dai due. Il caos che ne seguì fece ridere persino il capitano, che, tra il divertito e l'irritato, ordinò: "Tenete quella capra al sicuro, o la facciamo cuocere a cena!".

A quell'ordine i due gemelli cercarono di far capire a Bella la situazione in cui si era cacciata, ma fu tutto inutile.

Le notti erano diverse. Il vento freddo portava con sé il profumo salato del mare, e il cielo si apriva in un manto di stelle. Susanna, con Jack e Sabrina accoccolati accanto, raccontava storie che parlavano di speranza e di fede. "Ogni stella è una promessa," spiegava. "Come il viaggio che stiamo facendo. Forse non vedremo subito la nostra meta, ma sappiamo che è là."

Una sera, una tempesta colpì la nave. Onde alte come montagne si infrangevano sul ponte, e i passeggeri si rifugiarono nelle loro cuccette, pregando. Tim, invece, si unì ai marinai per aiutare a mettere in sicurezza le corde. James osservò il figlio, orgoglioso del suo coraggio.

Quando la tempesta passò, il mare tornò calmo. Emily, pallida per la paura, trovò Teresa e le disse: "Pensavo non ce l'avremmo fatta."

"Anch'io," ammise Teresa. "Ma siamo ancora qui. E ce la faremo."

Capitolo 3: Nuovi Compagni di Viaggio

Dopo settimane in mare, finalmente la costa americana apparve all'orizzonte. L'entusiasmo si diffuse tra i passeggeri, e un'energia nuova invase tutti. Al porto, la famiglia Carter fu accolta dai funzionari, che assegnarono loro un lotto di terra in Oregon. Ma il viaggio era tutt'altro che finito.

Al campo d'organizzazione, la famiglia incontrò i loro futuri compagni di viaggio. James si presentò ai Randolph, una famiglia numerosa e calorosa. Il signor Randolph, con il suo fare espansivo, accolse i Carter come vecchi amici. "James, con il tuo spirito e il mio ottimismo, nulla potrà fermarci!" disse con una risata.

Dall'altra parte c'erano i Smith, più riservati e prudenti. Il capofamiglia, William, era diffidente ma pragmatico. "Non sarà un viaggio facile," avvertì. "Ma con disciplina e ordine, possiamo farcela."

Teresa notò subito Billy, il figlio maggiore dei Randolph. Alto, con un sorriso sfrontato e un'aria avventurosa, catturò subito la sua attenzione. Tuttavia, Billy sembrava più interessato a Sarah, una ragazza silenziosa ma con un'intensità che non passava inosservata.

Teresa si girò verso Emily: "Non mi avevi mai detto che avevi un fratello più grande". Emily si scusò dicendo che non ci aveva pensato, anche perché non andava molto d'accordo con Billy.

Ad un certo punto Billy si avvicinò alle due ragazze. Il cuore di Teresa stava scoppiando. "Cosa vuoi?" domandò diretta Emily.

Si rivolse verso Teresa, ma chiedendo informazioni sul fratello che era diventando per Billy quasi un mito.

Teresa senza parlare ma emettendo due grugniti, prese per mano Emily e si allontanò dicendo: "Avevi proprio ragione su tuo fratello" e lasciando Billy imbambolato che non capiva che cosa avesse fatto.

I preparativi per la partenza erano febbrili. Carri venivano caricati con provviste, armi e attrezzi. James si assicurava che tutto fosse a posto, mentre Susanna si occupava di organizzare gli spazi per la famiglia.

La notte prima della partenza, Susanna radunò i figli intorno al fuoco. "Ci aspettano giorni difficili, ma ricordate: siamo una famiglia. E quando si è uniti, nulla può farci cadere."

Capitolo 4: Preparativi e Prime Sfide

Il sole era appena sorto sul campo d'organizzazione quando il gruppo della carovana si riunì per un incontro con il capo spedizione, un uomo esperto di nome Mr. Harlan, che aveva già accompagnato molte carovane verso il West. Alto, magro, con una lunga barba bianca, Harlan osservò il gruppo con occhi attenti.

"Quello che ci aspetta non è una passeggiata," iniziò con tono fermo. "Avremo giorni di caldo torrido, notti gelide e difficoltà che metteranno alla prova chiunque di voi. Ma, se lavoreremo insieme, arriveremo tutti a destinazione. Vi assegnerò ruoli chiari: chi caccia, chi cucina, chi ripara i carri. E ricordate: nessuno deve agire per conto proprio."

James ascoltò attentamente e annuì, consapevole della responsabilità che ricadeva su ogni famiglia. I Carter avevano ricevuto un carro robusto, tirato da due buoi. James e Tim si occupavano di sistemare ancora le provviste mancanti, mentre Susanna organizzava al meglio il piccolo spazio interno dove la famiglia avrebbe dormito.

I gemelli, invece, erano già al lavoro... o, meglio, nei guai. Jack e Sabrina avevano convinto Bella, la loro fedele capra, a salire sul carro di un'altra famiglia, causando non pochi problemi. "Jack! Sabrina!" urlò Susanna, afferrandoli entrambi per un orecchio. "Non siamo nemmeno partiti, e già siete in mezzo ai guai!"

"Volevamo solo vedere se Bella preferisce quel carro al nostro," si giustificò Jack con un sorriso impertinente.

"Bella preferisce non essere cacciata via prima ancora di iniziare il viaggio," replicò James, trattenendo a stento una risata.

La giornata proseguì con un ritmo frenetico. Teresa, dopo la scenata del giorno prima, era decisa a fare buona impressione su Billy Randolph, si offrì di aiutare a caricare il loro carro. Billy la ringraziò distrattamente, continuando a scherzare con Sarah. Teresa, offesa, tornò al carro di famiglia con un cipiglio. "Non capisco cosa ci trovi in lei", borbottò a Emily, che la seguiva ridacchiando. Quando il sole iniziò a tramontare, la carovana era pronta. Un lungo serpentone di carri, buoi e cavalli si allineava sulla pianura. James si mise accanto a Mr. Randolph per discutere l'itinerario, mentre Tim osservava l'accampamento.

"Ti stai già preparando a essere un uomo," commentò Susanna, avvicinandosi a lui. "Solo cerco di capire come fare la mia parte," rispose Tim.

"Essere responsabile è una qualità rara. Non dimenticarlo," disse lei con un sorriso affettuoso.

Quella sera, intorno al fuoco comune, Mr. Harlan raccontò storie di viaggi passati, delle difficoltà e dei successi di altre carovane. Le sue parole ispirarono

coraggio, ma lasciarono anche un'ombra di preoccupazione. La strada per l'Oregon era lunga e piena di pericoli.

Capitolo 5: La Partenza

Il giorno seguente, la carovana si mise in movimento. Il rumore delle ruote dei carri e il tintinnio delle briglie riempivano l'aria. I Carter erano tra i primi, con James che guidava il carro e Tim al suo fianco. Susanna stava seduta sul retro con i gemelli, mentre Teresa camminava a lato con Emily.

Il primo giorno fu relativamente tranquillo, ma il caldo si fece presto sentire. I gemelli erano subito stanchi di stare dentro con mamma.

Appena avuta la possibilità, facendo il meno rumore possibile, insieme a Bella, scesero dal carro e cominciarono ad andare da un carro all'altro.

Nel giro di un solo giorno tutti conoscevano i gemelli Carter con la loro capra domestica e, praticamente tutti, ebbero a lamentarsi con James e Susanna delle conseguenze del loro passaggio.

Dal far imbizzarrire i cavalli, al rovesciare un barile di acqua, a far prendere un attacco di cuore ad una nonna, a far uscire tutti i bambini dai carri, e l'elenco potrebbe proseguire, intervallato tutto dai dialoghi tra i due gemelli che erano sempre basati su: non farlo, non toccare, dov'è Bella, non farti scoprire, i due Carter avevano lasciato decisamente il segno.

Se è vero che presero una bella lavata di testa da James, è anche vero, e lo riconobbero tutti, senza la loro scoppiettante presenza, la vita nella carovana non era la stessa e poteva risultare monotona.

Quella sera, sotto un cielo stellato, Teresa osservò Billy e Sarah parlare vicino al fuoco. Emily, accanto a lei, cercò di consolarla, ma non era così facile perché la cotta che aveva preso Teresa era di quelle belle toste. "Magari non è lui quello giusto," disse con un sorriso. Teresa scrollò le spalle. "Forse. Ma non mi arrenderò così facilmente."

Mentre le stelle brillavano sopra di loro, James e Susanna, dopo aver sistemato per la notte tutta la famiglia, si scambiarono uno sguardo complice.

Quello era l'unico momento della giornata che avevano di stare soli e scambiarsi con calma alcune parole in intimità.

Nonostante le prime difficoltà, la carovana si era messa in cammino. Ogni passo li avvicinava a una nuova vita.

Capitolo 6: La Meraviglia del Nuovo Mondo

Il paesaggio cominciò a cambiare man mano che la carovana si addentrava verso ovest. Le pianure si stendevano all'orizzonte, punteggiate da colline basse e sparuti gruppi di alberi. I bambini osservavano tutto con meraviglia, i loro occhi spalancati come finestre sul nuovo mondo.

"Non avevo mai visto tanto spazio," disse Teresa, camminando accanto al carro.

"È come se il cielo fosse più grande qui," aggiunse Tim, che sedeva sul sedile accanto a James.

Durante una pausa, i gemelli si avventurarono in una radura vicina, trovando fiori selvatici e una piccola grotta. "Possiamo viverci qui!" esclamò Jack, immaginando già avventure eroiche. Sabrina annuì entusiasta, mentre Bella sembrava più interessata a un cespuglio di bacche.

Susanna, però, si accorse subito della loro assenza e dopo un attento giro di perlustrazione nei vari carri, non trovandoli, si scostò un attimo e cominciò a gridare i loro nomi. I due gemelli, scoperti, si erano silenziosi al massimo e cercavano di spostarsi per non farsi prendere, ma un belato di Bella, che aveva visto un piccolo serpente venire fuori dal cespuglio di bacche, fece cadere la loro copertura. Susanna li richiamò presto: "Non voglio perdervi di vista! Non dovete più allontanarvi senza prima avvisare. Questo posto è bello, ma anche pieno di pericoli. Torniamo subito alla carovana."

E cominciando da Bella, in fila indiana e con la testa abbassata, fecero ritorno alla carovana.

Quella notte, mentre il fuoco scoppiettava al centro dell'accampamento, Mr. Harlan raccontò, con grande maestria e capacità di coinvolgere tutti, la storia delle grandi montagne che li aspettavano più avanti. "Si dice che siano un muro verso il paradiso," disse, "e che solo i più forti possano attraversarle."

Tim ascoltò attentamente. "Papà, ce la faremo?" chiese sottovoce, "Sembra che tutti i personaggi raccontati siano come dei superuomini."

James gli diede una pacca sulla spalla. "Siamo Carter. Ce la faremo. Anche noi nel nostro piccolo dovremo superare ostacoli e pericoli, disagi e incomprensioni. Se questo vuol dire essere superuomini, noi lo saremo e alla grande."

Capitolo 7: La Prima Difficoltà

Dopo giorni di viaggio, le scorte d'acqua iniziarono a scarseggiare. Il caldo opprimente e la polvere sollevata dai carri rendevano ogni respiro pesante. James e gli altri uomini della carovana discussero su come affrontare la situazione.

"Dobbiamo trovare un fiume," disse William Smith. "O almeno un lago."

"Potremmo dividerci in piccoli gruppi e cercare," propose James.

Mr. Harlan annuì. "Ma nessuno deve allontanarsi troppo dall'accampamento. Il rischio è troppo grande."

I gemelli ascoltavano di nascosto: eccitati all'idea di una nuova avventura si erano completamente dimenticati delle parole della madre. Perciò, ignorando gli avvertimenti, decisero di partire per conto loro, con Bella al seguito.

In fin dei conti era per il bene di tutti.

Non passarono due ore che si ritrovarono persi. La sete cominciava a farsi sentire, ma proprio quando stavano per perdere la speranza, Bella partì a razzo belando. Sabrina notò un luccichio in lontananza verso il luogo dove la capra stava correndo. "Guarda, Jack! È acqua!"

Seguendo il bagliore e la scia di Bella, che aveva lasciato nel terreno, arrivarono a un piccolo ruscello. Felici, bevvero e riempirono le borracce. Poi tornarono indietro, guidati da Bella che, ancora una volta, dimostrava di avere un istinto infallibile e anche una discreta capacità di orientarsi: sicuramente molto di più dei gemelli.

Quando raggiunsero l'accampamento, Susanna era furiosa. "Non potete sparire così! Poteva succedervi di tutto!"

"Ma abbiamo trovato l'acqua!" replicò Jack, mostrandole le borracce.

Nonostante la rabbia, Susanna li abbracciò. "Avete fatto una cosa molto rischiosa, ma avete anche aiutato tutti. La prossima volta, chiedete il permesso, avvisate che vi state muovendo."

E Sabrina sottovoce rivolta al fratello: "E così ci avrebbe bloccati senza la possibilità di uscire e magari essere utili".

"Hai detto qualcosa?" chiese Susanna.

"No, no stavo pensando ad alta voce" rispose Sabrina.

Capitolo 8: L'Attacco Notturmo

Quella sera, la carovana si accampò vicino a una collina rocciosa. Gli uomini montarono la guardia, ma nessuno si aspettava l'arrivo di un gruppo di banditi. Nel cuore della notte, il rumore di spari e urla svegliò tutti. James afferrò il fucile, mentre Susanna radunava i bambini nel carro. Tim, tremante, si offrì di aiutare suo padre.

"Stai qui con tua madre," ordinò James, ma Tim insistette. "Posso farcela, papà. Non posso rimanere sempre fermo qui non facendo niente, sapendo che tu e gli altri state rischiando la vita per noi. E poi, se non adesso, quando potrò esservi utile."

Alla fine, James acconsentì. Insieme, si unirono agli altri uomini per respingere i banditi, che cercavano di rubare provviste e cavalli.

Nel caos, Teresa notò Billy ferito a una gamba. Nonostante la paura e i no di Susanna, corse da lui e lo aiutò a raggiungere un luogo sicuro. "Non sei male, Teresa," le disse con un sorriso, nonostante il dolore.

Per Teresa, quelle parole e la possibilità di stare a contatto con lui e di poterlo toccare e curare aveva trasformato quella giornata in una di quelle da segnare ed evidenziare sul calendario.

In qualche maniera, unendo le forze, riuscirono a limitare i danni, grazie anche ai preziosi consigli di Mr. Harland.

Quando i banditi si ritirarono, rimasero in guardia tutta la notte, per paura di un nuovo assalto. Il mattino successivo la carovana contò le perdite. Alcune provviste erano state rubate, ma per fortuna non c'erano state vittime. Susanna abbracciò James con gratitudine, mentre Tim sentiva un misto di paura e orgoglio per aver aiutato.

Billy ferito continuava la sua venerazione per Tim ed il suo coraggio, mentre Emily dopo aver aiutato nel proprio carro si fece raccontare da Teresa tutto quello che era accaduto con Billy durante l'assalto.

Passata la giornata a mettere tutto a posto e prepararsi per continuare il viaggio, James e Susanna si ritrovarono, come li soli, a fare il punto della situazione.

"Questa terra ci mette alla prova ogni giorno," disse James a Susanna. "Ma finché restiamo uniti, nulla ci spezzerà."

"Sì, hai ragione, però ho avuto tanta paura che la nostra avventura finisse ancor prima di cominciare, di raggiungere la "nostra terra."

Capitolo 9: Nuove Amicizie

L'alba dopo l'attacco portò con sé un'aria di silenzio e riflessione. Ogni famiglia si rimise al lavoro per riparare i danni e contare ciò che era rimasto. Nonostante le perdite, il morale restava alto, grazie anche alla capacità della carovana di reagire unita.

Teresa si occupava di bendare Billy con stracci puliti e acqua calda.

"Devi stare fermo," gli disse, con un tono tra il severo e il preoccupato.

"Tu sei più coraggiosa di quanto pensassi," rispose lui con un sorriso malizioso.

Teresa arrossì, ma non replicò, ma si disse tra sé se dovevano proprio venire i banditi perché quel testo di coccio, si accorgesse di lei.

Forse, dopotutto, c'era speranza per lei e Billy.

Arrivata anche Emily cominciò a chiedere notizie a Teresa riguardo Tim: era talmente influenzata dalle continue parole del fratello che anche lei aveva cominciato a vedere in maniera diversa il giovane Carter.

Nel frattempo, i gemelli esploravano l'accampamento alla ricerca di come stavano tutti i loro nuovi amici. Trovarono un altro gruppo di bambini che si erano un po' sciolti nei rapporti di amicizia e, ovviamente, Bella divenne subito la mascotte. Jack e Sabrina organizzarono una piccola gara con i loro nuovi amici, sfidandosi a raccogliere il maggior numero di pietre lucenti lungo il fiume, anche se questo li portò a tornare tutti fradici all'accampamento e, naturalmente, prendere un'altra lavata di testa da parte di Susanna, anche se poi era sempre divertita e contenta quando sentiva le loro storie, la loro inventiva e la loro propensione nell'aiutare e stare con gli altri.

Tim, invece, aiutava gli uomini a sistemare i carri. Il suo atteggiamento maturo iniziava a guadagnargli il rispetto degli adulti, in particolare di Mr. Harlan.

"Hai del potenziale, ragazzo," gli disse. "Un giorno potresti guidare una carovana tutta tua. Continua così e se vuoi consigli o aiuti non devi far altro che chiedere."

Tim, seppur intimidito dal complimento, si sentì orgoglioso e ringraziò della disponibilità del capo carovana. Se una persona così importante si era accorta di lui, vuol dire che i complimenti che gli faceva il padre non erano buttati lì a caso ma erano veramente fondati. Se allora tutto era vero, doveva impegnarsi ancora di più, per sé stesso e per le persone a cui voleva bene.

Capitolo 10: Lezione di Vita

Quella sera, attorno al fuoco, James decise che era il momento di insegnare qualcosa di importante ai suoi figli. Con tutti riuniti vicino al carro, iniziò a parlare con voce calma e ferma per sottolineare che le parole che stava pronunciando erano veramente importanti e rappresentavano in interezza il suo pensiero. Si stava rendendo conto che la sua famiglia stava crescendo in maniera velocissima: non era questione solo di fisico, ma soprattutto di consapevolezza del posto che ognuno aveva all'interno della carovana e che raggiungere la nuova terra poteva essere veramente un nuovo inizio.

"Ogni giorno affrontiamo sfide che ci sembrano impossibili," disse, guardando i volti attenti di Tim, Teresa, Jack e Sabrina. "Ma la vera forza non sta nei muscoli o nelle armi. Sta nel nostro cuore, nella nostra fede e nel modo in cui ci prendiamo cura l'uno dell'altro."

Tim annuì, ricordando il coraggio necessario durante l'attacco. Teresa abbassò lo sguardo, pensando alla sua decisione di aiutare Billy, anche se in quel momento la riteneva un po' egoista. I gemelli, invece, si limitarono a guardarsi con complicità, pronti a sostenere l'uno le idee folli dell'altro.

"E ricordate," concluse James, "non siamo solo viaggiatori. Siamo pellegrini. E un pellegrino ha sempre una meta: non solo un luogo, ma un significato."

Susanna aggiunse con dolcezza: "Ogni cosa che incontriamo sul nostro cammino ci insegna qualcosa. Persino le difficoltà sono benedizioni, se impariamo a vederle con il cuore."

Effettivamente era così, ma Teresa si domandava se di traversie ne avessero già subite troppe, anche se tutti dicevano che il tutto era appena iniziato e che da questo viaggio dovevano aspettarsi e lasciarsi stupire da qualsiasi cosa o evento.

Ai figli comunque piaceva come i loro genitori erano sempre concordi quando parlavano di cose importanti.

Capitolo 11: La Divisione della Carovana

Il mattino seguente, Mr. Harlan propose un piano per accorciare il viaggio.

Quando Mr. Harlan convocava una riunione con i capi famiglia c'era sempre qualcosa di grosso che bolliva in pentola. Infatti anche quella volta si trovarono per una decisione che poteva condizionare tutto il viaggio.

"Potremmo dividerci," disse durante la riunione. "Un gruppo attraverserà il passo montano più a nord, mentre l'altro seguirà il percorso lungo ma più sicuro a sud."

James era scettico. "Separarci ci rende più vulnerabili. Abbiamo già visto cosa può succedere. In pochi abbiamo meno possibilità di difendere i nostri cari."

"Ma con le nostre scorte limitate, il passo più rapido potrebbe essere l'unica soluzione," rispose Harlan.

Dopo un'accesa discussione, la carovana si divise. I Carter scelsero il percorso più lungo, insieme a Billy e alla sua famiglia, che non potevano affrontare il passo montano a causa della ferita del ragazzo.

La ferita si stava riprendendo bene, grazie alle cure di Teresa, ma la possibilità di una infezione era sempre dietro l'angolo. Ecco perché c'era una estrema attenzione nel lavare le garze e tenere pulita la ferita.

Era il momento di riprendere il cammino con la carovana divisa in due.

I due gemelli erano un po' contrariati dalla scelta perché non avrebbero avuto più molti compagni di giochi e avventure: "Faremo tutto da soli" si dissero e così avevano già risolto il problema.

"Faremo bene?" chiese Susanna a James in disparte mentre i carri ripartivano.

"Non lo so," rispose lui sinceramente. "Ma so che siamo insieme. E questo è ciò che conta ed è questa la nostra forza."

Capitolo 12: Avventura tra i Boschi

Dopo alcuni giorni, la piccola carovana si accampò ai margini di un grande bosco. L'aria fresca e l'ombra degli alberi furono un sollievo dopo il caldo delle pianure. Tuttavia, i gemelli non riuscirono a resistere alla tentazione di esplorare.

"Non andate troppo lontano!" gridò Susanna, sapendo bene che non l'avrebbero ascoltata e ormai rassegnata di poterli tenere un po' a freno.

Jack e Sabrina, con Bella al seguito, si avventurarono tra gli alberi. Trovavano bacche, ascoltavano il canto degli uccelli e giocavano con i rami caduti. Ma, all'improvviso, si imbatterono in qualcosa di insolito: una ragazza dai capelli neri e lisci, distesa a terra, ferita.

Si vedeva che era da molto tempo in fuga: oltre ad essere ferita era stanchissima e da molti giorni probabilmente non mangiava.

"Stai bene?" chiese Sabrina, inginocchiandosi accanto a lei.

Sabrina ripeté altre volte la frase per vedere se riprendeva coscienza.

La ragazza aprì gli occhi debolmente e mormorò qualcosa in una lingua sconosciuta. Bella si avvicinò, come per confortarla. Nessuno aveva capito una parola di quella che quella ragazzina aveva detto, ma avevano compreso che era una richiesta di aiuto.

"Dobbiamo portarla al campo!" esclamò Jack, deciso.

"No, potrebbe essere pericoloso," obiettò Sabrina. Ma la compassione ebbe la meglio. Le insistenze di Jack e le condizioni della ragazza avevano fatto sì che l'unica decisione da prendere era di ritornare presto alla carovana e fornire le prime cure.

Con uno sforzo combinato, i gemelli aiutarono la ragazza a rialzarsi e, sorretta da Bella, tornarono lentamente verso il campo.

Nonostante lo sforzo, Jack stava pensando le scuse da dire alla mamma e di quali potevano essere le prime cure da fornire a quella ragazza.

Capitolo 13: L'Incontro con Piccola Luna

Quando i gemelli arrivarono all'accampamento, Susanna e James li accolsero con apprensione. "Che cosa avete combinato stavolta?" chiese James, poi notò la ragazza ferita.

"L'abbiamo trovata nel bosco," spiegò Sabrina. "Ha bisogno di aiuto."

Susanna non perse tempo: "James, prendila in braccio e stendila sul letto". Poi prese delle fasce e dell'acqua calda per curare la ragazza, che si presentò con un filo di voce: "Mi chiamo Piccola Luna."

Piccola Luna raccontò la sua storia frammentata. Il suo villaggio era stato attaccato da un gruppo di soldati che si erano spacciati per amici, ma solo per avvicinarsi e poi saccheggiare e distruggere.

Quelle poche parole che sapeva le aveva imparate proprio da quei soldati, quando si erano mostrati come amici del villaggio.

Era fuggita e si era persa nel bosco, ferita e affamata.

"Non possiamo lasciarla qui," disse Susanna con fermezza.

"Ma se quei soldati ci trovano?" obiettò James.

"Non possiamo chiudere gli occhi di fronte a chi ha bisogno," insistette Susanna.

Questa volta mamma aveva la piena approvazione dei suoi gemelli terribili.

Anche Bella sottolineò con un grosso belato da che parte stava.

James alla fine cedette, e Piccola Luna trovò riparo tra i Carter.

Ma ciò che aveva raccontato piantò un seme di inquietudine in tutta la carovana. La possibilità di essere preda di gente furba e determinata, era molto alta perché erano rimasti in pochi e non avevano mezzi sufficienti per potersi difendere.

Vista la situazione, andarono tutti a letto prima anche per non fare confusione e far riposare Piccola Luna.

Capitolo 14: Un Legame Inaspettato

Piccola Luna si riprese rapidamente grazie alle cure di Susanna e al cibo che i Carter le offrirono. I gemelli, con la loro naturale curiosità, passarono ore accanto a lei, facendo mille domande sulla sua vita.

“Come si vive in un villaggio indiano?” chiese Jack, seduto accanto al fuoco.

“Avete anche voi delle capre?” aggiunse Sabrina, accarezzando Bella.

Piccola Luna sorrise debolmente. “La mia tribù viveva in armonia con la natura. Le nostre tende erano inserite nella natura. Ogni cosa aveva un’anima: gli alberi, i fiumi, persino le pietre. E sì, avevamo anche animali domestici per avere il latte sempre fresco. Ma nulla è più come prima...”

Il suo tono si fece triste. Raccontò in maniera più dettagliata rispetto al giorno prima, come i soldati avessero distrutto le loro abitazioni e preso prigionieri molti del suo popolo, perché a loro serve molta manodopera.

“Loro si fingono amici,” disse. “Offrono protezione, ma quando abbassiamo la guardia, colpiscono senza pietà.”

I gemelli ascoltavano con attenzione, con gli occhi spalancati.

Anche Teresa, poco distante insieme con Emily, era rimasta colpita dalla storia.

“Deve essere terribile,” disse, sedendosi accanto a Piccola Luna. “Ma noi ti aiuteremo per quello che possiamo. Non sei sola adesso.”

Arrivò anche Tim, seguito come un’ombra da Billy che ormai l’aveva preso come punto di riferimento e anche per farsi vedere da Teresa, per sapere le condizioni di Piccola Luna e fece sapere che, appena si fosse ripresa, l’avrebbero accompagnata in un luogo dove potevano esserci parenti o altro visto che il villaggio di origine non era distante dalla rotta che stavano facendo...

Piccola Luna fece un grandissimo sorriso, anche se questo le fece fare una smorfia di dolore.

Capitolo 15: Tim e la Scoperta del Coraggio

Mentre i gemelli e Teresa legavano con Piccola Luna e, con grande dispiacere di Susanna, le insegnavano tutti i trucchi per non farsi vedere per scappare ogni tanto dalla carovana, Tim si dedicava ad aiutare gli uomini della carovana. Anzi, vista la recente divisione aveva lasciato il gruppo con meno persone per i lavori pesanti, e Tim si offrì volontario per qualsiasi compito. Ormai era considerato a pieno titolo un adulto su cui poter fare affidamento.

Un giorno, mentre raccoglieva legna con Mr. Harlan, sentirono il ringhio basso di un animale. "Non ti muovere," sussurrò Harlan, indicando un lupo che li osservava da lontano.

La lunga esperienza accanto alle carovane avevano fatto sì che Mr. Harland fosse diventato ormai un esperto anche nell'individuare chi si poteva celare dietro un rumore o uno specifico verso.

Tim si sentì gelare il sangue. "Cosa facciamo? È da solo? È in perlustrazione?" chiese al capo carovana.

Mr. Harlan cominciò a dire sottovoce e scandendo bene le parole: "Adesso non farti mille domande, dobbiamo prima salvare la pelle. Cammina lentamente... piano lentamente... indietro. Non mostrargli la schiena."

Con calma e coraggio, i due si allontanarono, ma il lupo li seguì.

Era probabilmente solo visto che non si sentivano altri rumori o passi nelle vicinanze.

Tim capì che doveva fare qualcosa per distrarlo. Afferrò un grosso ramo e lo lanciò lontano, sperando di attirare l'attenzione dell'animale. Per fortuna funzionò: il lupo corse verso il ramo, pensando di avere una preda più vicina e facile da assaltare e permettendo loro di tornare al campo sani e salvi.

Quando raccontarono l'episodio, James guardò suo figlio con orgoglio. "Hai dimostrato prontezza e coraggio, Tim. Sono fiero di te."

Mentre Tim riceveva i complimenti, Jack e Sabrina gli facevano delle smorfie e lo prendevano in giro perché se la menava.

Bella invece saltellava di gioia intorno a Tim per fargli festa.

Capitolo 16: L'Avvertimento di Piccola Luna

Piccola Luna cominciava a sentirsi più a suo agio tra i membri della carovana e anche il viaggio era ormai cominciato da alcuni giorni.

Ogni sera, raccontava storie della sua tribù, delle loro tradizioni e del legame con la terra. Ma una sera, il suo tono si fece più grave.

"C'è qualcosa che dovete sapere" disse, seduta accanto al fuoco. "I soldati di cui vi ho parlato non sono lontani. Li ho visti seguire altre carovane come la vostra."

James e Mr. Harlan si scambiarono uno sguardo preoccupato.

"Vuoi dire che ci stanno pedinando?" chiese James.

"Non ne sono sicura," rispose Piccola Luna. "Ma vi consiglio di stare in guardia. Sicuramente questo è il loro modo di vivere. Essi si avvicinano alle carovane, fingono di voler aiutare, ma non è così."

La carovana decise di aumentare le guardie notturne e di tenere un profilo più basso durante il viaggio. Tuttavia, i gemelli non riuscivano a stare tranquilli.

"Dobbiamo fare qualcosa," disse Jack.

"Ma cosa? Nessuno ci crede," replicò Sabrina.

"Magari Piccola Luna può aiutarci," propose Teresa.

"Se capiamo i loro piani, possiamo avvisare tutti."

Il problema è che Piccola Luna non era in grado di poter distinguere i buoni dai cattivi anche perché c'erano più gruppetti di soldati, fuoriusciti o mandati via dai plotoni ufficiali, che approfittavano dei piccoli villaggi di natii americani e delle tante carovane che andavano verso l'Oregon per poter avere nuovi appezzamenti di terreno.

Si guardarono un po' e decisero che se fossero arrivati anche loro avrebbero fatto la loro parte per non cadere in trappola.

Capitolo 17: Soldati in Avvicinamento

Il giorno seguente, mentre la carovana attraversava un vasto altopiano, un gruppo di soldati apparve all'orizzonte. Erano ben equipaggiati, con uniformi impeccabili e cavalli robusti.

Si avvicinarono con andatura lenta e sicura, senza far trasparire alcuna intenzione bellicosa, anzi...

Il loro comandante, un uomo alto con una barba curata, si avvicinò salutandolo calorosamente, mentre il resto dei soldati se ne rimaneva a distanza.

"Sono il capitano Morris," disse con un sorriso. "Abbiamo sentito parlare della vostra piccola carovana e vogliamo offrirvi il nostro aiuto. Queste terre possono essere pericolose."

James mantenne un atteggiamento neutro.

"Apprezziamo l'offerta, ma ce la siamo cavata bene finora."

"Capisco," replicò Morris. "Ma la nostra presenza potrebbe scoraggiare eventuali banditi. Pensateci."

I soldati, dopo aver seguito a distanza per tutto il giorno, montarono il campo vicino alla carovana, fingendo di essere lì per protezione. Tuttavia, Piccola Luna li osservava con occhi attenti. "Quello è lui," sussurrò a Susanna indicando il capitano Morgan che era quello che si era più esposto e parlava sempre con gli uomini: "È uno di quelli che ha attaccato il mio villaggio."

Susanna rimase impietrita. "Se è vero, dobbiamo avvisare James. Ma dobbiamo essere sicuri. Non possiamo lanciare accuse senza una prova e poi come riusciamo a mandarli via senza che ci assalgono".

Tim aveva notato che a parte il capitano gli altri soldati si tenevano a distanza per non farsi vedere più di tanto.

Arrivato James, Susanna lo mise al corrente di quello che Piccola Luna aveva detto e allora decisero di nascondere la piccola pellerossa per sicurezza.

Capitolo 18: Il Piano dei Gemelli

Mentre il campo si immergeva nel silenzio della notte, i gemelli, con Bella al seguito, strisciarono tra le ombre verso l'accampamento dei soldati. Il cuore di Jack batteva forte, e persino Sabrina, solitamente impavida, si sentiva tesa. "Se ci scoprono, siamo nei guai fino al collo," sussurrò lei.

"Per questo dobbiamo essere silenziosi come Bella," rispose Jack. La capra li osservò, apparentemente compiaciuta della sua discrezione naturale.

Nascosti dietro alcune casse di legno, i due sbirciarono verso il centro dell'accampamento, dove il capitano Morris e i suoi uomini parlavano attorno a un fuoco. La loro risata rauca e i toni confidenziali sembravano del tutto innocenti, ma le parole che seguirono gelarono il sangue dei gemelli.

"Aspetteremo il momento giusto," disse Morris, con tono privo di emozione.

"Quando si saranno fidati abbastanza di noi, attaccheremo. Vorranno difendere i loro beni, e allora li avremo in pugno."

"E se resistono?" chiese uno dei soldati.

"Non resisteranno a lungo," rispose Morris con un sorriso sinistro. "Siamo più armati e più organizzati di loro. Ci prenderemo le provviste e i cavalli, e chi non si arrende... beh, sappiamo come trattare i ribelli."

Jack e Sabrina si guardarono con occhi spalancati. Avevano sentito abbastanza. Dovevano avvisare James e gli altri adulti, ma senza rivelare che erano stati loro a spiare. Se i soldati sospettavano qualcosa, l'intera carovana sarebbe stata in pericolo.

"Torniamo al campo," sussurrò Jack. "Ma fai piano, Sabrina. Se ci scoprono"

"Non mi scopriranno," lo interruppe lei con un ghigno.

Proprio mentre si allontanavano, però, Bella decise di dare un colpo con le corna a una delle casse, facendola cadere con un tonfo assordante. Il rumore fece voltare di scatto i soldati. "Chi c'è lì?" gridò Morris.

I gemelli trattennero il fiato. Bella, dimostrando una prontezza inaspettata, si lanciò nella radura, fingendo di essere un animale selvatico che vagava tra i carri. I soldati si rilassarono e scoppiarono a ridere. "Solo una capra," borbottò Morris.

Nel frattempo, i gemelli sgattaiolarono via, il cuore che batteva forte. Tornarono all'accampamento, decisi a trovare un modo per salvare tutti.

Capitolo 19: L'Avvertimento

Quando Jack e Sabrina rientrarono al loro carro, trovarono Tim sveglio, seduto accanto al fuoco. "E adesso dove siete stati?" chiese, alzando un sopracciglio.

"Sssh... Dobbiamo parlarti," disse Jack, sedendosi accanto a lui. "È importante."

I gemelli raccontarono tutto, dal piano dei soldati alle loro intenzioni malvagie.

Tim ascoltò in silenzio, il volto sempre più cupo. Quando finirono, scosse la testa. "Dobbiamo dirlo a papà. Subito."

"No!" protestò Sabrina. "Se scoprono che siamo stati noi a spiarli, metteremo tutti in pericolo!"

Tim rifletté un momento, poi annuì. "Va bene. Ma dobbiamo comunque trovare un modo per avvertire gli adulti. Se non facciamo nulla, ci attaccheranno."

I tre elaborarono un piano. Tim avrebbe coinvolto Teresa, che avrebbe cercato di convincere gli adulti a fare più domande ai soldati. Nel frattempo, i gemelli avrebbero cercato con Piccola Luna, sperando che lei potesse fornire ulteriori prove o dettagli sui soldati.

Il giorno dopo, Teresa si avvicinò a Susanna mentre preparava il pranzo.

"Mamma, hai notato qualcosa di strano nei soldati? Sembrano troppo gentili."

"Stanno cercando di aiutarci," rispose Susanna, anche se nel suo tono c'era un'ombra di dubbio.

"E se non fosse così?" insisté Teresa. "Forse dovremmo stare più attenti."

Susanna guardò la figlia. "C'è qualcosa che non mi stai dicendo?"

Teresa esitò. "Ho solo un brutto presentimento," disse infine.

Susanna, intuendo che c'era di più, decise di parlarne con James.

Trovato James gli spiegò come Teresa, anzi tutti i ragazzi erano un po' strani e cercavano di mandare messaggi criptici sui soldati: "Che sappiamo qualcosa che noi non conosciamo? Facciamo attenzione non mi piace il tempismo con il quale sono arrivati: proprio quando ci siamo divisi ed abbiamo delle piccole difficoltà!"

James strinse a sé Susanna: "Terrò gli occhi aperti!"

Capitolo 20: La Trappola si Stringe

I gemelli, accompagnati da Piccola Luna, si riunirono nella quiete della notte vicino al loro carro. Il vento lieve spazzava la radura, e il crepitio dei fuochi della carovana era il solo rumore nel silenzio. "Se non troviamo prove, nessuno ci crederà," disse Sabrina.

"Papà dice sempre che una buona prova vale più di mille parole," aggiunse Jack, aggrottando la fronte e facendo la voce del padre. "Dobbiamo farcela." Piccola Luna, che ormai si fidava ciecamente dei due, li scrutò con serietà. "C'è un simbolo che i soldati lasciano ovunque attaccano. Un teschio inciso sui loro bauli. Se troviamo quel simbolo, i vostri genitori capiranno."

"Ma come facciamo ad avvicinarci senza farci scoprire?" chiese Sabrina, osservando da lontano il carro principale dei soldati.

"Abbiamo Bella," rispose Jack, con un mezzo sorriso. "Nessuno sospetterà di una capra."

La capra, come se avesse intuito il suo ruolo nella missione, belò piano, facendo ridere i tre. "Sei davvero una compagna d'avventure, Bella," sussurrò Sabrina, accarezzandole il muso.

Attesero il momento giusto, finché i soldati si assopirono. Il carro principale, riccamente decorato, era custodito da un paio di uomini che si alternavano nel turno di guardia. I tre pianificarono ogni movimento con precisione: Piccola Luna sarebbe rimasta nascosta, pronta a lanciare un sasso per distrarre la guardia, mentre Jack e Sabrina si sarebbero avvicinati con Bella per rovistare tra i bauli.

Il piano iniziò senza intoppi. Il sasso di Piccola Luna volò lontano, e il rumore attirò uno dei soldati, che lasciò il suo posto per investigare. I gemelli approfittarono del momento per infilarsi sotto il carro e iniziare a cercare tra le casse.

"Questo deve essere uno," sussurrò Sabrina, indicando un grosso baule scuro. Jack lo aprì lentamente, trattenendo il respiro. All'interno c'erano fucili, munizioni e provviste. E sul coperchio interno, incisa in legno, c'era l'immagine di un teschio stilizzato.

"Lo abbiamo trovato," disse Jack con un tono appena percettibile.

Mentre stavano per chiudere il baule, sentirono il rumore di passi. La guardia era tornata. "C'è qualcuno qui?" chiese una voce ruvida, avvicinandosi.

Sabrina trattenne il fiato. Bella, come se avesse capito la gravità del momento, uscì da sotto il carro e belò forte. La guardia scoppiò a ridere. "Solo una capra," borbottò, tornando al fuoco.

I gemelli approfittarono della distrazione e sgattaiolarono via, raggiungendo Piccola Luna poco distante. Il loro cuore batteva forte, ma sapevano di aver fatto un grande passo avanti. Ora avevano le prove.

Capitolo 21: La Resistenza di James

La mattina seguente, i gemelli si presentarono davanti a James con un'espressione seria. Tim era con loro, pronto a supportarli. "Papà, dobbiamo parlarti," disse Jack, la voce decisa.

James, che stava controllando il carro, li guardò con aria interrogativa. "Cosa avete combinato stavolta?"

"Non è un guaio papà," rispose Sabrina. "O meglio, questa volta non lo abbiamo causato noi. Ma devi ascoltarci."

Con cautela, raccontarono ciò che avevano visto la notte precedente. Jack mostrò persino un piccolo disegno che aveva fatto del teschio inciso, per rendere più chiaro il simbolo. James rimase in silenzio per qualche istante, le braccia incrociate sul petto.

"State dicendo che quei soldati stanno tramando contro di noi?" chiese infine.

"Sì, e abbiamo le prove!" insisté Sabrina. "Non ci credi?"

James sospirò, gettando uno sguardo verso il campo dei soldati. "Non è che non vi credo, ragazzi. Ma se accusiamo quei soldati senza un piano, rischiamo di farci del male."

"E allora cosa facciamo?" chiese Tim, che iniziava a preoccuparsi.

"Non ci muoviamo finché non siamo sicuri di avere tutti dalla nostra parte," rispose James. "Non possiamo affrontarli da soli."

I gemelli erano delusi dai discorsi del padre, ma non si accorsero che James sembrava avere qualcosa in mente e cercava in tutte le maniere di tenerli fuori da qualsiasi pericolo.

Andò da Susanna, condividendo con lei quanto appreso dai bambini. "Se hanno ragione, siamo in pericolo," disse.

"E cosa proponi?" chiese Susanna, con preoccupazione negli occhi.

"Dobbiamo osservare ancora, ma avvertiremo Harlan e gli altri. Non ci faremo trovare impreparati. Bisognerà dare una ramanzina ai piccoli. Questo non è più un gioco, qui si rischia la vita e non lo so se l'hanno capito. Una cosa è certa: i nostri figli sono un osso duro: non mollano mai."

Capitolo 22: Il Confronto con Morris

Mentre James e gli uomini della carovana discutevano segretamente su come agire, il capitano Morris sembrava diventare sempre più pressante. Una mattina si avvicinò al centro del campo, invitando James e Harlan a parlare.

“Ho notato che ultimamente siete un po’ distanti,” disse con un sorriso che non arrivava agli occhi. “Spero che non ci sia qualche incomprensione.”

“Nessuna incomprensione,” rispose James, mantenendo un tono calmo. “Abbiamo solo molto lavoro da fare di manutenzione dei carri per riprendere sicuri il viaggio.”

Morris inclinò la testa, osservandolo con attenzione. “Capisco. Ma ricordate che siamo qui per aiutarvi. Non vorremmo che qualcuno si mettesse nei guai inutilmente.”

James capì subito che era una minaccia velata. “Lo terremo a mente,” replicò, mantenendo la calma.

Quando Morris se ne andò, Harlan si voltò verso James. “Non possiamo aspettare troppo. Quegli uomini stanno per fare la loro mossa.”

Infatti Morris se ne andò con il fermo proposito di comunicare ai suoi compagni che era giunta l’ora di attaccare visto che la carovana non si lasciava a convincere di farsi accompagnare.

James annuì. “Ma se agiamo adesso, rischiamo di scatenare un conflitto. Dobbiamo trovare un modo per coinvolgere tutti senza farci scoprire. Quello che mi fa più da pensare è che abbiamo visto e conosciuto solo Morris: degli altri non sappiamo proprio nulla. Ho paura che loro si siano già preparati. Voglio parlare con i miei figli che sicuramente fanno molti più dettagli di noi su come sono organizzati.”

Inoltre James aveva studiato un percorso che potesse passare vicino al villaggio di Piccola Luna: chissà.....

Capitolo 23: Il Piano dei Pionieri

Sentito il piano di papà, i gemelli non si fecero ripetere due volte di poter allontanarsi dalla carovana e poter essere protagonisti.

Dopo aver sentito le raccomandazioni dei genitori partirono con piccola Luna e Bella verso il villaggio natio della piccola pellerossa.

James convocò un incontro segreto con i capifamiglia della carovana. Le notti erano diventate più lunghe e silenziose, con una tensione che serpeggiava nell'aria. Tutti si riunirono attorno a un piccolo fuoco, con sguardi preoccupati ma determinati.

L'accampamento dei soldati era lì a qualche centinaio di metri in un atteggiamento sempre tra il difendere la carovana o attaccarla all'improvviso "Non possiamo fidarci di quei soldati," iniziò James, spiegando ciò che i gemelli avevano scoperto e il simbolo inciso sui bauli. Mostrò il disegno di Jack come prova. "Sappiamo che stanno tramando contro di noi. Il problema è capire quando agiranno."

Harlan, seduto accanto a lui, annuì. "Non possiamo affrontarli direttamente. Sono armati meglio di noi. Ma se riusciamo a sorprenderli prima che attacchino, potremmo avere una possibilità."

Gli altri capifamiglia sussurrarono tra loro, ma Susanna interruppe il mormorio con una proposta. "Dobbiamo coinvolgere tutti, anche le donne e i ragazzi più grandi. Nessuno deve restare impreparato. E dobbiamo trovare alleati."

"Chi? Non c'è nessuno in queste terre a parte noi e quei soldati," obiettò uno degli uomini.

James si girò verso i gemelli, che erano già di ritorno e che assistevano all'incontro con occhi attenti. "Non è del tutto vero. Abbiamo già incontrato qualcuno disposto ad aiutarci."

Capitolo 24: Un Patto con i Nativi

Piccola Luna si era rivelata un'amica preziosa. Grazie al permesso di James, i gemelli la accompagnarono in un villaggio vicino a quello dei suoi genitori che era andato distrutto. I guerrieri pellerossa, guidati da un capo imponente di nome Nuvola Bianca, ascoltarono attentamente il racconto della giovane.

"Quei soldati non rispettano nessuno," disse Piccola Luna, indicando i gemelli. "Hanno ingannato molte carovane prima di questa. Uccidono e rubano senza pietà. Se li lasciamo fare, colpiranno di nuovo anche noi, anche tutti i nostri piccoli villaggi."

Nuvola Bianca osservò i due piccoli pionieri con aria scrutatrice. "Perché dovremmo aiutarvi? Siete voi uomini bianchi che portate la guerra nelle nostre terre."

Jack fece un passo avanti, con uno sguardo che sembrava troppo adulto per un bambino. "Non siamo come loro. Noi vogliamo solo arrivare alla nostra nuova casa. Se ci aiutate, non lo dimenticheremo mai."

Il capo rifletté a lungo, si allontanò qualche passo e si mise a parlare con altri due e un pellerossa molto anziano. Finito di parlare tornò dai ragazzi insieme al vecchio saggio e parlò. "Aiuteremo la vostra carovana. Ma dovrete promettere che, una volta raggiunta la vostra terra, rispetterete i nostri confini e le nostre vite e usanze."

I gemelli annuirono con entusiasmo.

Nuvola bianca ricominciò a parlare ringraziando i gemelli di aver salvato sua nipote e di averla portata a casa sana e salva. Piccola Luna era infatti la figlia di suo fratello che era morto durante l'assalto al villaggio da parte dei soldati. L'accordo fu sancito: i gemelli tornarono di fretta alla carovana che nel frattempo si era ancora più avvicinata.

Raccontarono dell'accordo fatto.

Venuta la sera James, Tim e mr. Harland si incontrarono di nascosto con i pellerossa i quali iniziarono a pianificare con i pionieri un attacco coordinato per sorprendere i soldati.

Capitolo 25: La Tensione Cresce

L'aria nel campo era diventata irrespirabile. Ogni gesto dei soldati veniva osservato con attenzione, e ogni scambio di sguardi sembrava nascondere una minaccia. I pionieri cercavano di mantenere un'apparenza di normalità, ma sotto la superficie erano tutti impegnati a prepararsi per quello che ormai consideravano inevitabile.

James passava lunghe ore a parlare con i capifamiglia, disegnando mappe rudimentali e discutendo strategie. Tim aveva preso l'iniziativa di insegnare ai ragazzi più grandi, tra i quali Billy, come usare le fionde e lanciare pietre con precisione, un'idea che aveva ricevuto l'approvazione di Harlan. Teresa, insieme ad Emily, pur spaventata, si occupava di organizzare le donne e i bambini, dimostrando un'inaspettata maturità.

Mentre i gemelli insieme con Piccola Luna si erano recati nel villaggio pellerossa a imparare a costruire delle piccole trappole e conoscere le metodologie per nasconderle e renderle più efficaci.

Quei tre piccoli - piccola Luna era vestita come Sabrina - ormai non facevano più testo neanche per i soldati, che sempre attenti ai movimenti della carovana, li vedevano sempre andare e venire.

L'unica cosa sospetta era quella capra che sembrava una vecchia conoscenza, anzi poteva risultare un buon motivo per attaccare la carovana visto che la pecora aveva creato dei danni nel piccolo accampamento dei soldati.

"Abbiamo una possibilità solo se restiamo uniti," disse James la sera, guardando i suoi figli riuniti attorno al fuoco. "Non possiamo permettere che la paura ci divida."

"I soldati sembrano tranquilli," osservò Teresa, "ma credo che ci stiano studiando."

Susanna annuì, con un'espressione preoccupata. "E noi dobbiamo studiare loro. Non possiamo farci trovare impreparati."

Nel frattempo, i gemelli e Piccola Luna avevano trovato un punto di osservazione ideale su una collina vicina, da cui potevano vedere i movimenti dei soldati senza essere scoperti. "Stanno preparando qualcosa," disse Jack, osservando le torce che si spostavano tra i carri dei militari. Sabrina annuì, stringendo Bella, che sembrava percepire l'inquietudine dei suoi giovani padroni.

Capitolo 26: La Prima Mossa

La tensione raggiunse il culmine in una notte senza luna.

I soldati, guidati da Morris, si mossero silenziosamente, tentando di accerchiare senza farsi scoprire l'intero accampamento per un attacco a sorpresa.

Ma i pionieri erano pronti. Grazie alle informazioni di Piccola Luna e dei guerrieri pellerossa, avevano già previsto il piano che poteva essere usato da Morris e i suoi soldati.

James e Harlan erano in piedi accanto ai carri, armati e vigili e davano istruzioni agli altri uomini. Susanna aveva radunato le donne e i bambini nei carri centrali, pronti a proteggerli a ogni costo. Tim, con un gruppo di giovani uomini e ragazzi, si era nascosto tra le casse di provviste, armato di bastoni e fionde.

Quando i soldati fecero la loro mossa, cercando di avvicinarsi al carro principale, il primo segnale venne dato: una freccia accesa, lanciata da un guerriero pellerossa, illuminò la notte. Il suono che seguì fu quello di un urlo collettivo: i soldati si trovarono improvvisamente attaccati da tutti i lati, con i pionieri che lanciavano pietre e i guerrieri nativi che emergevano dagli alberi con grida minacciose.

Il caos era totale. Morris urlava ordini, cercando di organizzare i suoi uomini, ma la sorpresa e la resistenza inaspettata dei pionieri avevano già compromesso il loro piano. Anche se meglio attrezzati, presi di sorpresa, non riuscirono a controbattere pionieri e pellerossa che erano in numero molto maggiore.

Tim, con una determinazione, che lo fece sembrare molto più grande della sua età, si fece avanti per aiutare James a difendere uno dei carri laterali, lasciando Billy a proteggere le scorte, mentre Teresa e la inseparabile Emily, coordinava le donne che distribuivano acqua e bendavano i feriti.

"I soldati stanno arretrando!" gridò Harlan, sollevato. Ma James rimase cauto.

"Non è finita finché non sono spariti del tutto, sicuramente avranno anche un piano di riserva."

Capitolo 27: La Fuga dei Soldati

All'alba, il campo era un misto di devastazione e sollievo. I soldati superstiti, resisi conto di non poter vincere, avevano abbandonato il campo, lasciando dietro di sé le loro provviste e alcune armi.

La vittoria aveva portato però, alcune perdite tra i pionieri: erano state minime, grazie alla prontezza del gruppo e al sostegno dei guerrieri pellerossa, ma pur sempre delle persone, che erano ormai di famiglia, non facevano più parte della carovana.

Soccorsi i feriti, fecero delle buche e seppellirono i tre che avevano perso la vita: ci fu una preghiera corale di tutta la carovana che pregò insieme e li affidò al Signore.

Il capitano Morris, ferito e prigioniero, fu portato davanti a James e Nuvola Bianca. L'uomo, pur sconfitto, non aveva perso la sua arroganza. "Avete vinto questa volta," sputò. "Ma non sarete sempre così fortunati. Altri verranno dopo di noi. Dove pensate di arrivare."

James lo fissò, il volto segnato dalla stanchezza ma anche da una ferma determinazione. "Forse verranno. Ma non ci troveranno impreparati. E noi vogliamo arrivare alla meta del nostro viaggio e poter vivere in pace con gente e natura."

Nuvola Bianca parlò, la sua voce ferma e autoritaria. "Non vogliamo la vostra morte, ma la vostra arroganza vi ha portato a questo punto. Ti consegneremo ai tuoi superiori e racconta loro ciò che hai visto. Dì loro che finché ci sarà gente come voi non troveranno mai alleati qui. Inoltre noi non uccidiamo mai come voi solo per calcolo e soldi."

Morris fu scortato lontano.

La carovana iniziava a riprendersi con molta calma, anche perché si voleva dare attenzione particolare a tutti i feriti, che avevano contribuito, e non poco, a sventare l'incursione dei soldati di Morris.

I pionieri lavorarono fianco a fianco con i nativi per riparare i carri e prepararsi a riprendere il viaggio. L'atmosfera era di gratitudine e rispetto reciproco, visto che anche i pellerossa avevano avuto una loro piccola rivincita.

Capitolo 28: Il Lungo Cammino Finale

Con i soldati ormai lontani, la carovana si rimise in marcia.

Tuttavia, il viaggio non era più lo stesso. Ogni membro del gruppo aveva subito una trasformazione. Non erano più solo un insieme di famiglie che cercavano una nuova casa, ma una comunità unita da esperienze condivise e dal senso di appartenenza.

La diversità iniziale, che inizialmente aveva intralciato il cammino, diventava sempre più fonte di ricchezza e di capacità di adattamento.

Anche le relazioni personali avevano le persone

Tim, ormai visto come un giovane uomo, camminava fianco a fianco con suo padre, discutendo delle responsabilità future insieme a tutti gli altri uomini della carovana. Tra i giovani era quello più maturo ed Emily era sempre più attratta dalla sua personalità.

Teresa, invece, trascorreva molto tempo con Piccola Luna, imparando le tradizioni e i racconti del suo popolo.

I gemelli, sempre curiosi, esploravano ogni angolo del paesaggio, ma con una consapevolezza nuova del pericolo e della responsabilità.

Inoltre Teresa era riuscita nel suo intento di attrarre l'attenzione del "suo" Billy: da quando lei l'aveva medicato tutto era cambiato e si erano fatti molto più intimi.

"Non siamo più gli stessi di quando siamo partiti," osservò Susanna alla sera, guardando, come di consuetudine, il tramonto insieme a James. "Abbiamo perso tanto, ma abbiamo guadagnato qualcosa di ancora più prezioso."

James annuì, stringendole la mano. "E questo è solo l'inizio. Stiamo arrivando alla meta di questa avventura, ma, una volta arrivati, ci sarà un nuovo e strabiliante inizio. Saremo chiamati a dire nuovi sì a tutte le avventure che il Signore ci vorrà dare."

Capitolo 29: La Terra Promessa

Dopo altre due settimane di cammino, la carovana finalmente raggiunse l'Oregon. Il paesaggio che si aprì davanti a loro sembrava un sogno: colline verdi e dolci, fiumi limpidi che riflettevano il cielo, e una distesa di terre fertili che promettevano prosperità.

I bambini corsero giù per la collina, ridendo e gridando, mentre gli adulti si fermavano per contemplare il luogo dove doveva sorgere la loro nuova casa. Teresa si avvicinò a Piccola Luna, che osservava il panorama con un sorriso malinconico. "Questo posto è bellissimo," disse Teresa. "Vorrei che potessi restare con noi."

Piccola Luna scosse la testa. "La mia casa è altrove. Ma verrò a trovarvi. E voi sarete sempre i benvenuti nel nostro villaggio."

I pionieri iniziarono a stabilirsi: ad ognuno di loro era stato dato un lotto del terreno dove costruire le loro case e coltivare i campi. Fermarono le loro carrozze che fungevano da case nel primo periodo.

E visto il loro grande affiatamento, si misero d'accordo che nessuno venisse escluso da poter accedere facilmente all'uso dell'acqua.

La carovana si trasformò gradualmente in un villaggio, con ogni famiglia che lavorava per dare forma al futuro che avevano sognato e con i primi servizi comuni.

James e Tim si accorsero che il loro lotto era una di quelli più fortunati con tanto verde ed uno stagno addirittura al centro.

Decisero insieme con Susanna e tutta la famiglia di progettare la casa nelle vicinanze dello stagno per potere avere vicina sempre una fonte d'acqua.

C'era anche un'altra nota positiva: la famiglia di Emily e Billy Randolph, con cui avevano condiviso il viaggio fin da Liverpool aveva il suo terreno proprio adiacente ai Carter e perciò la frequentazione Billy/Teresa e Tim/Emily si fece sempre più frequente.

Jack e Sabrina insieme con Bella avevano spazi immensi per le loro avventure molto particolari, sempre in cerca di nuovi guai.

Capitolo 30: Andata & Ritorno

La comunità organizzò una grande festa per celebrare l'arrivo. I guerrieri pellerossa si unirono ai pionieri, portando doni e danze tradizionali. Intorno al grande fuoco, le due culture si incontrarono e si mescolarono, dimostrando che il rispetto e la collaborazione potevano superare ogni barriera.

Piccola Luna cercava di gustare il più possibile gli ultimi istanti prima della partenza insieme con i suoi amici avventure nell'ultimo periodo e, tra un pianto e molti sorrisi, la serata velocemente era già volta alla fine.

Mr Harland, che era il responsabile della carovana, aveva finito il suo compito. Doveva tornare per aiutare una nuova carovana, ma approfittò per sottolineare come il tempo, le prove superate, gli avevano fatto gustare nuove amicizie che avrebbe portato con sé. E Tim con un grosso abbraccio e piangendo salutò quell'uomo che l'aveva fatto diventare uomo.

Ora James, a nome di tutti, si alzò per un discorso, con Susanna al suo fianco. "Abbiamo affrontato difficoltà che non avremmo mai immaginato. Abbiamo perso amici lungo il cammino, ma abbiamo trovato nuovi alleati. Oggi celebriamo non solo la fine di un viaggio, ma l'inizio di una nuova vita. Questa terra non è solo nostra; è il simbolo di ciò che possiamo costruire insieme."

I pionieri e i nativi risposero con applausi e canti. Quella notte, sotto il cielo stellato, i bambini raccontarono le loro avventure, i genitori sognarono il futuro, e tutti sentirono di aver trovato un luogo che potevano finalmente chiamare casa.